



Area 2 - LA PA INTERAGISCE CON GLI STAKEHOLDERS E CURA L'ACCOUNTABILITY

Modulo 1 – Open Government e principi di trasparenza

Pillola 2.1. – Strumenti per l'Open Government: gli Open Data

Introduzione

Benvenuto! Oggi Gaia ci parla degli Open Data. Siediti con noi e prestiamo tutti la massima attenzione, perché questo argomento è molto attuale ed interessante per i risvolti che ne conseguono...

Bene, tocca a me oggi tenere la lezione sugli Open Data.

Vi illustrerò:

- cosa si intende per dati aperti
- quali sono le proprietà principali dei dati aperti
- e come collaborano al modello di Open Government

Cominciamo...

Open Data per l'Open Government

La prima osservazione importante da fare è che per attuare i principi dell'Open Government (e cioè trasparenza, partecipazione e collaborazione) è necessario mettere a disposizione del cittadino gli strumenti conoscitivi indispensabili per prendere decisioni o comunque valutare le decisioni prese dall'Amministrazione.

Bene, questi strumenti sono essenzialmente rappresentati dai dati.

Cosa sono i Dati Aperti?

Ma cosa si intende quando si parla di Dati Aperti?

In genere, un dato, o un insieme di dati, può considerarsi aperto se risponde ad alcune caratteristiche che ne garantiscono il riuso.

Negli ultimi dieci anni, tuttavia, le condizioni minime per definire caratteristiche e proprietà per gli Open Data si sono molto evolute ed accresciute.

Un buon riferimento internazionale in questo senso è costituito dall'Open Government Manifesto del 2010.

Open Government Manifest 2010

Questo Manifesto del 2010 sottolinea come, per parlare oggi di Open Data, è necessario che i dati siano:

- **Completi:** devono, cioè, essere esportabili, utilizzabili online ed offline, integrabili ed aggregabili con altre risorse e diffondibili in rete;
- **Primari:** devono, cioè, essere presentati in maniera sufficientemente disgregata, per essere utilizzabili dagli utenti, ed essere facilmente integrabili e aggregabili con altri dati e contenuti in formato digitale;
- **Tempestivi:** devono, cioè, esser resi pubblici il più velocemente possibile, per preservarne il valore;

- **Accessibili:** devono, cioè, essere trasmissibili e interscambiabili tra tutti gli utenti in rete direttamente attraverso i protocolli Internet, senza alcuna sottoscrizione di contratto, pagamento, registrazione o richiesta ufficiale;
- **In formato leggibile da computer:** ovvero processabili in automatico dal personal computer;
- **Non proprietari:** gli utenti devono poter utilizzare e processare i dati attraverso programmi, applicazioni ed interfacce non proprietarie;
- Liberi da licenze che ne limitino l'uso: cioè i dati non possono essere sottoposti a copyright o diritti intellettuali, né tantomeno a brevetti che possano limitarne l'accesso e soprattutto l'utilizzo o il riuso da parte degli utenti. I dati, infatti, sono "aperti" solo se viene garantita agli utenti qualsiasi modalità di utilizzo, anche a scopi commerciali;
- **Riutilizzabili:** gli utenti devono poter riutilizzare e integrare i dati, sino a creare nuove risorse, applicazioni, programmi e servizi di pubblica utilità per la comunità di utenti;
- **Ricercabili:** gli utenti devono poter ricercare con facilità ed immediatezza dati ed informazioni mediante strumenti di ricerca ad hoc, come database, cataloghi e motori di ricerca;
- **Permanenti:** le peculiarità appena descritte devono caratterizzare i dati nel corso del loro intero ciclo di vita sul web.

Licenze d'uso, Formati, Metadatazione

Da quanto appena visto, è facile comprendere che il riuso delle informazioni da parte degli utenti dovrebbe essere l'obiettivo di ogni percorso di valorizzazione del patrimonio informativo pubblico attraverso il paradigma dell'Open Data.

Per raggiungerlo è necessario che i dati vengano rilasciati tenendo conto, dunque, dei seguenti aspetti:

- licenze d'uso;
- formati;
- metadatazione.

Vediamoli insieme più in dettaglio...

Licenze d'uso

La prima caratteristica che identifica un dataset come aperto è la **Licenza d'uso**, cioè un "contratto" attraverso cui la PA rende disponibili i dati, rinunciando a parte dei diritti che ha su di essi.

In questo modo la PA cede i propri dati a chiunque voglia riusarli per scopi differenti da quelli per cui sono stati generati, anche a fini commerciali.

Tra i vari tipi di licenze aperte disponibili, le più utilizzate dalle Pubbliche Amministrazioni per i dati aperti sono le licenze **Creative Commons**. In particolare, viene utilizzata la licenza di tipo BY, che consente qualunque tipo di riuso, con il solo vincolo di citare la fonte da cui i dati provengono.

Formati tecnologici

Per quanto riguarda, poi, i **Formati tecnologici** bisogna garantire che i dati siano letti e interpretati da applicazioni informatiche.

Per questo le informazioni devono essere rappresentate attraverso formati strutturati, cioè in tabelle organizzate in righe e colonne e aggregati tra loro secondo uno schema logico.

Una pratica comune riconosciuta a livello internazionale per valutare la qualità dei formati utilizzati è fare riferimento alla scala a cinque stelle di Tim Berners-Lee.

Metadatazione

Per quanto concerne i metadati, infine, il termine indica l'informazione che descrive un insieme di dati.

Infatti, per agevolare la reperibilità dei dati e la loro interoperabilità è importante utilizzare degli elementi descrittivi, come:

- titolo;
- breve descrizione;
- link;
- indicazione della licenza;
- periodo di validità;
- Ente gestore;
- Formato.

In particolare, la PA italiana, per i dati rilasciati in formato aperto, può far riferimento al profilo di metadatazione DCAT-AP_IT, rilasciato dall'Agenzia per l'Italia digitale.

Conclusioni

Bene, con questo ho concluso.

Ti ricordo che abbiamo visto:

- cosa si intende oggi per Open Data e le caratteristiche dei Dati Aperti riportate nell' Open Government Manifest 2010;
- gli aspetti relativi a Licenze d'uso, Formati e Metadatazione.

Spero sia tutto chiaro, ci vediamo nei prossimi video.